

I tre rivali del fotogiornalismo giapponese

Testo in catalogo di Mari Shirayama, Ph.D.

Chief curator of the Japan Camera Museum Foundation

Attivo tra gli anni '30 e '70 del Novecento, figura di spicco nella storia della fotografia giapponese, Domon Ken (1909–1990) è spesso ricordato insieme al suo contemporaneo Kimura Ihee (1901–1974). Il loro approccio antitetico emerge dal racconto dell'attrice Takamine Hideko, che fu ritratta da entrambi. Domon la costrinse a percorrere avanti e indietro per ben due volte l'intero viale di Ginza con i tacchi alti, causandole un memorabile male ai piedi, Kimura concluse le riprese in appena una trentina di minuti durante i quali non le diede alcuna istruzione¹: da una parte la caparbia determinazione con cui Domon lavorava fino al limite delle forze pur di ottenere l'espressione ideale, dall'altra l'apparente facilità con cui Kimura riusciva a cogliere l'essenza del soggetto. Domon non nascose mai il sentimento di rivalità per il collega di nove anni più anziano, ma nel campo del fotogiornalismo il vero rivale per Kimura era piuttosto Natori Yōnosuke (1910-1962), verso il quale anche Domon manifestò un antagonismo ancora più forte.

I lavori di Natori comparivano spesso sulle pagine di *Life* e molti fotografi erano irritati da questo successo: uno di essi era Domon. Dopo aver letto su un'inserzione: «cercasi aspirante tecnico di fotografia»², nel novembre 1935 Domon aveva abbandonato lo studio fotografico dove gli restavano ancora tre anni di apprendistato ed era approdato al Nippon Kōbō, l'agenzia fondata da Natori: qui cominciò a dedicarsi al fotogiornalismo sotto la guida di Natori che istruì l'allievo in tutto ciò che era necessario per diventare un fotografo professionista, a cominciare dal comportamento: «devi diventare molto sfrontato, ma non dimenticarti mai la correttezza nelle maniere»³. Domon ricorda così la pubblicazione di "Un fine settimana a Izu" su *Nippon* (n. 8, agosto 1936): «all'inizio dell'estate del 1936 sono andato nella penisola di Izu come inviato speciale di *Nippon*. Erano solo pochi mesi che maneggiavo la macchina fotografica, mi sentivo insicuro e allo stesso tempo carico di una pesante responsabilità. Una volta sul posto non riuscivo a scattare fotografie e nemmeno a definire il tema e un giorno, camminando sconsolato con lo zaino in spalla lungo una strada deserta

1 TAKAMINE Hideko, "Ningen nominoichi (Il mercato delle pulci dell'umanità)", *Bungeishunjū*, 1997.

2 *Asahi Camera*, ottobre 1935.

3 "Amachua he ageru shashin no zadankai (Lezioni di fotografia per dilettanti)", *Asahi Camera*, dicembre 1935.

per superare un valico solitario, mi accorsi che stavo piangendo»⁴. Tuttavia mentre Natori era impegnato all'estero Domon cominciò subito a dimostrare le sue capacità sulle pagine di *Nippon* e un anno e mezzo più tardi, al rientro di Natori, era diventato ormai un fotografo pienamente consapevole del proprio valore.

Il testo dell'articolo "The camera overseas: a Japanese baker goes forth to war in China" pubblicato su *Life* il 29 novembre 1937 indicava Natori come autore del servizio fotografico: in realtà le fotografie erano state scattate da Domon. I lavori dei fotografi del *Nippon Kōbō* erano considerati prodotto aziendale e i diritti andavano al titolare, ovvero Natori. Koyanagi Tsuguichi ricorda che non appena entrato in azienda Natori mise subito le cose in chiaro: «Ti ricordo che le foto che farai tu saranno pubblicate con il mio nome: spero che tu non abbia nulla in contrario»⁵. L'esordiente Domon aveva semplicemente subito lo stesso trattamento ma possiamo immaginare la sua amarezza: non solo il suo nome non compariva da nessuna parte ma l'articolo indicava come autore Natori.

Poco dopo, nel 1938, mentre Natori era impegnato in Cina, Domon propose a *Life* il servizio su Ugaki Kazushige⁶ che aveva realizzato per conto del mensile *Fujin Gahō*: le fotografie uscirono sul numero di *Life* del 5 settembre 1938⁷ con il credit "Domon-Ken". Quando lo venne a sapere, Natori andò su tutte le furie mentre Kimura, che lo stesso giorno aveva realizzato anche lui un servizio su Ugaki mandandolo a *Life* senza però riuscire a farlo pubblicare, imbattendosi in Domon a Ginza gli gridò: «Non ti credere che ci sia il chiaro di luna tutte le notti!»⁸. Domon aveva fatto un gesto che gli aveva procurato l'ira concorde del proprio capo e di un rivale di un'agenzia concorrente.

All'epoca si era già sotto il regime di mobilitazione bellica e nel luglio dello stesso anno, con l'istituzione della Japan Photo Library quale organo ufficiale della propaganda fotografica interna ed esterna, le fotografie destinate all'estero erano state poste sotto controllo governativo. Il fatto che Domon e Kimura abbiano fotografato Ugaki lo stesso giorno lascia supporre che era già stato deciso di affidare a Kimura il servizio destinato alla stampa estera. Probabilmente Domon, che era solo uno dei tanti all'interno di un'organizzazione, non era in grado di comprendere questi meccanismi e deve aver agito per puro spirito di ribellione verso Natori e di rivalità per Kimura. Domon ricorda:

4 "Domon Ken senshū. Izu. Ayu tsuku kotachi (Opere scelte di Domon Ken: Izu, Bambini che pescano ayu), didascalia della fotografia "Daibōami (Rete daibōami)", *Shashin Bunka*, novembre 1942.

5 KOYANAGI Tsuguichi, ISHIKAWA Yasumasa, *Jūgun cameraman no sensō (La guerra vissuta dai fotografi al fronte)*, Shinchōsha 1993.

6 Militare e politico, all'epoca Ministro degli Esteri del governo Fumimaro Konoe.

7 "Japan's foreign minister, posed at home & ahorse, asks help against China", *Life*, 5 settembre 1938.

8 DOMON Ken, "Senpai Kimura Ihee wo shinobu (In memoria di Kimura Ihee)", *Nihon shashinka kyōkai kaihō*, n.38, settembre 1974. La frase allude alla possibilità di colpire il nemico con il favore delle tenebre.

«Consideravo Kimura mio rivale e feci di tutto per non farmi battere» ma quando Kimura gli ricordò che ci sono anche notti senza luna «io, che ero ancora un novellino, sentii un brivido alla schiena»⁹.

Nel 1939 Domon lasciò il Nippon Kōbō e cominciò a lavorare per il KBS [Kokusai Bunka Shinkōkai, agenzia dipendente dal Ministero degli Esteri] impegnandosi nel fotogiornalismo con «lo spirito indomito e la passione ardente che deve avere il giapponese»¹⁰. La cronologia delle opere di Domon riporta che il fotografo lasciò il Nippon Kōbō dopo essere stato ingaggiato dal KBS¹¹.

Dopo la guerra, quando l'attività per l'agenzia Bunkasha stava diventando sempre più sporadica, Kimura ottenne lavoro dalla rivista illustrata *Shūkan Sun News* (fondata nel 1947) di cui Natori era redattore capo. Lo stesso Kimura aderì al realismo fotografico che Domon, diventato free lance, aveva cominciato a professare dal 1950. La riflessione iniziata come critica alla fotografia praticata in tempo di guerra aveva portato Domon a elaborare i principi del realismo: «condizione essenziale per realizzare una valida opera d'arte è il legame diretto tra macchina fotografica e soggetto»¹², «è impossibile ottenere un vero *legame diretto* se non riusciamo a porci con coraggio e fermezza di fronte al soggetto, con l'occhio freddo e obiettivo dello scienziato ma il cuore ardente di amore per la verità e la giustizia»¹³.

Questi tre fotografi contemporanei, accomunati dalle difficoltà che hanno dovuto affrontare, fino alla fine sono rimasti divisi dalle loro spiccate individualità alternando momenti di avversione e di rispetto. Questa triplice vorticoso dialettica è stata forse la forza motrice dell'evoluzione della loro fotografia d'inchiesta. La presenza ineludibile di questi tre uomini che hanno considerato la fotografia come fatto pubblico ha inoltre stimolato le tendenze del dopoguerra che hanno invece cercato di valorizzare nella fotografia la dimensione privata. Anche adesso nel 2016, a decenni dalla loro scomparsa, sul periodico specializzato *Asahi Camera* si continuano a pubblicare serie di articoli su Domon e Kimura e i premi dedicati rispettivamente a Kimura (Asahi Shinbunsha, dal 1975), Domon (Mainichi Shinbunsha, dal 1981) e Natori (Japan Professional Photographers Society, dal 2005) continuano a dare lustro al mondo della fotografia.

9 Ibid.

10 DOMON Ken, "Propaganda", *Photo Times*, marzo 1939.

11 "Domon Ken nenpu (Cronologia delle opere di Domon Ken)", *Shashin Sahō*, David editore, 1976.

12 DOMON Ken, "Shin shashin sakuga kōza dai ni kai (Corso di nuova fotografia seconda lezione)", *Camera*, febbraio 1950.

13 DOMON Ken, "Shin shashin sakuga kōza (Corso di nuova fotografia)", *Camera*, agosto 1950.